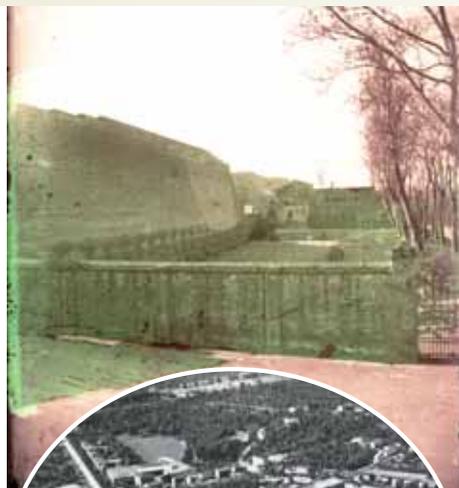
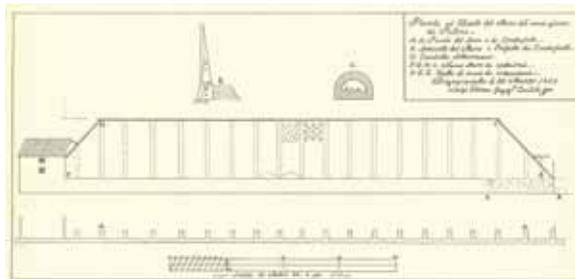


## L'ARTE DELLO SFERISTERIO L' ARENA E IL MURO

Nella prima metà del '700 il luogo riservato al gioco del pallone era sotto le mura nei pressi di Porta San Domenico, dov'è oggi Largo Alcide De Gasperi. Si ha notizia che ancor prima si gareggiava nello spazio antistante Palazzo Folicaldi, a sinistra di Porta Superiore. Dall'inizio dell'800 giocatori e appassionati utilizzarono lo spazio sotto le mura, nei pressi di Porta Pieve, noto come "la fossa delle Monache" perché attiguo al convento di Santa Chiara. E' tuttavia facile immaginare che come in altre città grandi e piccole si giocasse ovunque ci fosse uno spazio libero: per strada, nelle piazze e in grandi cortili.

Con l'affermarsi del gioco quale spettacolo amato e seguito da un numero crescente di persone appartenenti a tutti i ceti sociali, si rese necessaria la costruzione di un apposito impianto che, oltre ad un idoneo terreno e ad un alto muro, comprendesse anche gradinate e spazi per il pubblico. La Magistratura del tempo - Gonfaloniere il conte Filippo Folicaldi - decise la sua definitiva ubicazione a fianco di Porta Pieve, chiamata allora di San Pietro. Progettato dall'ingegnere comunale Luigi Dorna e realizzato negli anni 1823-24 dall'impresa del capomastro Vincenzo Rossi, il piano di gioco era fiancheggiato da un elegante e monumentale muro in mattoni, lungo m. 88,60 e alto m. 10,40e dello spessore di 45 cm. con contrafforti per conferirgli maggiore stabilità e resistenza. L'altezza sul piano di gioco risultava in m. 12,85. Il collaudo avvenne il 5 gennaio 1825.

Un violento uragano scatenatosi poco dopo le ore 13 del 7 settembre 1873 ne provocò il crollo, in particolare sul lato opposto alla Porta. Il ripristino nel suo aspetto originario - ma con un'altezza sul piano di gioco portata a m. 14,20 - consentì per altri decenni lo svolgimento di sfide memorabili con in campo i più grandi atleti del pallone. Il muro subì un altro crollo - dovuto ancora una volta ad un vento di eccezionale forza, ma anche alle precarie condizioni delle fondamenta e, si disse, a errati interventi di manutenzione - il 19 aprile 1964. Scompariva così quello che nel tempo era diventato un elemento caratterizzante il panorama urbano della città, muto testimone dell'epoca d'oro del gioco del pallone a bracciale e delle passioni dei bagnacavallesi per i loro campioni.



1823 - 1964 il muro dello sferisterio dalla progettazione al crollo